

PICCOLA STORIA DI RIOFREDDO

A cura di Luca Verzulli

Cari amici lettori del giornalino della Parrocchia di Riofreddo io credo che voi siate stati lettori anche del giornalino *Rivusfrigidus* che da un po' di tempo non è più pubblicato dal Comune. Proprio su quelle pagine avevo cominciato una "Piccola storia di Riofreddo" che vorrei proseguire su questa testata.

3 - I ROMANI, III secolo A.C. - V secolo D.C.

L'archelogo Zaccaria Mari ci spiega così la presenza romana nel nostro territorio: "Dopo la lunga guerra del V-IV sec. a. C. vinta da Roma il territorio degli Equi nella valle dell'Aniene venne romanizzato con l'iscrizione degli abitanti superstiti nella tribù *Aniensis* (299 a. C.) e la deduzione della colonia di Carsioli (298 a. C.) i cui resti si possono osservare nella frazione Civita del comune di Oricola. Precedentemente era stata tracciata, su un antichissimo sentiero di transumanza, la via Valeria ad opera di M. Valerio Massimo (durante la censura del 307/306 o il consolato del 289, 286 a. C.): strada e colonia di cittadini servivano per favorire la trasformazione della zona di recente conquista. La Valeria risaliva la sponda destra del fiume fin sotto Roviano-Arsoli al bivio con la via Sublacensis (miglio XXXVI), quindi affrontava la salita verso Riofreddo (miglio XL), passando da quota 320 a 600. Si presentava con l'aspetto tipico delle strade romane: lastricato in pietra lavica, sostruzioni a blocchi nei tratti più disagiati, ponti in muratura, suddivisione del tracciato in miliari. La via 'consolare' abbandonò un aspro percorso montano (cosiddetta Valeria *vetus*), che dalla statio di ad Lamnas (miglio XXXIII) sotto Cineto Romano raggiungeva più direttamente Riofreddo e che rimase come via secondaria (ancora oggi usata come mulattiera). Due ponti gemelli restano in buono stato di conservazione sul fosso Bagnatore lungo il tratto in salita della Valeria: il ponte Scutonico sotto Roviano e il ponte S. Giorgio sotto Riofreddo, entrambi in blocchi squadri (opus quadratum) e con unica arcata a conci. Spettano probabilmente all'opera dell'imperatore Nerva che nel 97 d. C. fece eseguire, come per altre strade (Appia, Salaria etc.), una generale opera di restauro, contrassegnata dall'erezione di nuovi miliari con la frase "*faciendam curavit*" (= ne curò la costruzione), di cui sono stati rinvenuti in zona i nn. XXXVI-XXXVIII. Non è escluso che proprio al ponte S. Giorgio si possa riferire l'importante frammento epigrafico con resti della titolazione di Nerva.

La Valeria fu soggetta a continui restauri fino alla seconda metà del IV secolo: lo testimoniano il miliario XXXVIII di Massenzio (307-312) da Arsoli, il gruppo di tre miliari rinvenuti nel 1882 al bivio con la Sublacensis (il XXXVI di Costanzo e Galerio del 305-306 e di Costantino e Licinio del 317-323, uno forse di Magnenzio del 350-353, uno di Valentiniano, Valente e Graziano del 373-374) e un frammento rinvenuto presso Riofreddo pertinente alla serie di miliari dei tre ultimi imperatori; è inciso su una colonna marmorea di spoglio, come in genere i miliari tardi, e denota più che un reale riadattamento della strada un intento celebrativo-propagandistico.

Dopo l'apertura della via Valeria si superò in parte, nel corso del III-II sec. a. C., l'antico assetto paganico-vicario del territorio mediante la fondazione della colonia di Carsioli (298 a. C.) e l'impianto di unità produttive sparse basate sullo sfruttamento della terra (*villae rusticae*). La ricerca topografico-archeologica nella zona di Riofreddo è ancora molto indietro, ma alcuni reperti sporadici e soprattutto le evidenze di contesti territoriali vicini consentono di affermare che anche lungo il tracciato della Valeria sorsero, soprattutto nel II sec. a. C.- I d. C., varie ville, le quali costituirono, insieme all'allevamento e allo sfruttamento del bosco, la principale attività economica della popolazione locale. Si trattava di fattorie con stanze d'abitazione per il proprietario (*pars*

urbana) e ambienti destinati alla lavorazione-conservazione dei prodotti agricoli (*pars rustica*), in genere costruite su platee terrazzate e con cisterna separata per la raccolta dell'acqua piovana; una, di cui resta il perimetro a blocchi di pietra, sorgeva in località Antignano (zona "carticette"). Da altri siti provengono frammenti di pavimenti, intonaci ed elementi decorativi. La gestione era a conduzione familiare, essendo la proprietà di piccola o media estensione, integrata da pochi schiavi; le colture comprendevano modesti oliveti, frutteti, vigneti, campi a legumi e cereali, cui si affiancavano allevamento di greggi, produzione di legna (attestata da iscrizioni della vicina Carsioli), caccia. I prodotti erano destinati all'autoconsumo, ma potevano essere indirizzati anche – tramite la via Valeria – su *Tibur* (Tivoli) e Roma. La diffusione della villa è evidenziata altresì dal rinvenimento di parti di sepolcri, che sorgevano all'interno dei *fundi* agricoli, preferenzialmente lungo la strada: si segnalano blocchi di sepolcri con fregio dorico (fine I sec. a. C.-inizi I d. C.) e il cippo del recinto di una tomba, entrambi murati in paese. La costruzione di quattro importanti acquedotti pubblici (Anio vetus 272 a. C., Aqua Marcia 144 a. C., Aqua Claudia e Anio novus 38-52 d. C.), che seguivano il tracciato della Valeria, diedero alla valle dell'Aniene un ruolo di primo piano. L'arco di vita delle ville copre tutta l'età imperiale fino in epoca tarda, come documentano numerosi frammenti di vasellame di uso domestico in ceramica comune e fine e monete databili fino al III-IV secolo. Il diruto convento altomedioevale (IX secolo) di S. Giorgio, che riutilizza nelle sue strutture copioso materiale antico, fu l'ultimo erede della tradizione agricola delle villae."

Il ponte di San Giorgio

È il monumento romano più importante del territorio di Riofreddo e prende nome dalla chiesa-convento posta nelle vicinanze (nel medioevo era chiamato *Arco S. Georgi*) e risale all'epoca dell'imperatore Nerva (97 d. C.). Il ponte si compone di un'unica arcata (largh. m. 4,50, prof. m. 7,50, alt. tot. m. 3 ca.) sul fosso Bagnatore realizzata a conci di pietra calcarea su bassi piedritti anch'essi in blocchi squadrati (*opus quadratum*). Dalle imposte sporgono cinque modiglioni che servirono per armare la centina lignea in fase costruttiva. Gli archi laterali, i cui conci (alternativamente singoli e doppi) presentano piccoli incassi per il sollevamento, sono oggi inseriti in un massiccio viadotto ottocentesco con speroni di rinforzo, che conserva l'andamento leggermente curvo del tracciato, ma che ha notevolmente rialzato il piano stradale antico. Alcune pietre del lastricato (basoli) sono state riutilizzate in parete come materiale da costruzione. Nel 1999 la Soprintendenza Archeologica per il Lazio è intervenuta con una generale opera di ripulitura dalla vegetazione e dagli scarichi abusivi che rendevano inaccessibile il monumento. Dopo i lavori è stato apposto un pannello didattico da cui ho tratto questo testo.

Alcuni oggetti del periodo "romano" di Riofreddo li possiamo ammirare nel settore archeologico del Museo delle Culture "Villa Garibaldi".

Per saperne di più (piccola bibliografia)

ZACCARIA MARI, "Evidenze archeologiche ed epigrafi nei territori di Roviano e Riofreddo", in *Aequa* n. 9, aprile 2002

F. CRAINZ, C. F. GIULIANI, "I due tracciati della Via Valeria fra *ad Lamnas* e *Carseoli*" in *Atti e Memorie della Soc. Tib. di Storia e Arte*, vol. LVIII, Tivoli, 1985, pp. 71-88.

G.J. PFEIFFER-TH. ASHBY, "Carsioli", in *SupPapAmSchRome*, I, 1905.

P. SEBASTIANI DEL GRANDE, "La Via Valeria da Tivoli a Collarmentele" in *Ricerche Studi Informazioni*, bollettino della Società riofreddana di storia arte cultura, n. 1, Riofreddo, novembre 1984, pp. 9-11.

P. SEBASTIANI DEL GRANDE, "Itineraria della Via Valeria" in *Ricerche Studi Informazioni*, bollettino della Società riofreddana di storia arte cultura, n. 2, Riofreddo, febbraio 1985, pp. 3-5.

P. SEBASTIANI DEL GRANDE, "I miliari della Via Valeria" in *Ricerche Studi Informazioni*, bollettino della Società riofreddana di storia arte cultura, n. 3, Riofreddo, gennaio 1986, pp. 7-10.

IMMAGINI:

- 1- Il ponte di San Giorgio
- 2- L'antica Via Valeria
- 3- Pianta delle rovine di Carsioli